



# Padre Solalinde «Impossibile fermare l'immigrazione qui come in Messico»

A Pavia il sacerdote che i narcos vogliono morto  
«Non fate in Europa gli errori che sta facendo Trump»

**I** Narcos messicani lo vogliono morto. Il Governo uscente pure. Lo vogliono morto per tutti i fenomeni di corruzione che ha denunciato. Padre Alejandro Solalinde ha 73 anni e dal 2005 vive per difendere tutti quei migranti che transitano in Messico per raggiungere il "sogno americano". Un viaggio che invece molto spesso si trasforma nel loro incubo peggiore. Domani padre Solalinde sarà a Pavia, in Santa Maria Gualtieri, dove alle 20.45 porterà la sua testimonianza e presenterà i suoi due libri (entrambi editi da EMI): "I Narcos mi vogliono morto. Messico, un prete contro i trafficanti di uomini" e "Questo è il Regno di Dio. Una vita radicalmente cambiata".

**Solalinde, lei è stato candidato al Premio Nobel per la Pace 2018. Quando ha cominciato a occuparsi degli "indocumentados"?**

«Nel 2005, quando li ho "scoperti". Prima mi definivo un "prete borghese": facevo il parroco, il professore, l'assistente

di Azione Cattolica, studiavo Psicologia. Da giovane addirittura appartenevo a un'associazione parafascista. Quando li ho incontrati per la prima volta ho iniziato la mia "conversione": ora li difendo nel nome della solidarietà predicata da Gesù Cristo e ho creato per loro un luogo dove possono riposarsi, mangiare, rifugiarsi sia dalla polizia che dai narcotrafficanti».

**Tra un mese il Governo uscente, quel Pri che ha egemonizzato il Messico per tutto il secolo scorso, se ne andrà, sconfitto dal populista Andres Manuel Lopez Obrador. Una svolta storica per tutto il Centramerica. Che cosa spera accada con i successori?**

«Il Governo uscente ha imposto una terribile politica di oppressione nei confronti degli "indocumentados", voluta dagli Stati Uniti. Il prossimo governo ha promesso una maggiore attenzione agli aspetti umani di queste persone. Smettiamo di trattarli come se

fossero criminali: l'Istituto Nazionale dell'Immigrazione in Messico è molto corrotto e i suoi centri di accoglienza sono praticamente delle carceri. Bisogna cambiare».

**Lei crede alle promesse di Obrador, nuovo presidente in Messico?**

«Sì. Anche perchè per dimostrare che non si tratta di parole ha già ufficializzato che sceglierà me come responsabile della pastorale dei migranti».

**I Narcos hanno detto che pagherebbero un milione di dollari pur di vederla morto. Ha paura?**

«No, anche se sono consapevole che tante persone sarebbero disposte a impegnarsi molto per guadagnare quella somma... Difendere i migranti è certamente pericoloso, ma non solo per me. Al mio fianco ci sono tante altre persone che rischiano la vita per stare vicino a me e a chi transita per il Messico».

**Lei è in Italia per presentare due suoi libri e per far conoscere la realtà messicana. Cosa si può fare concretamente per aiutarla?**



«Pregare... E preoccuparvi per quanto sta accadendo ai vostri migranti in Europa».

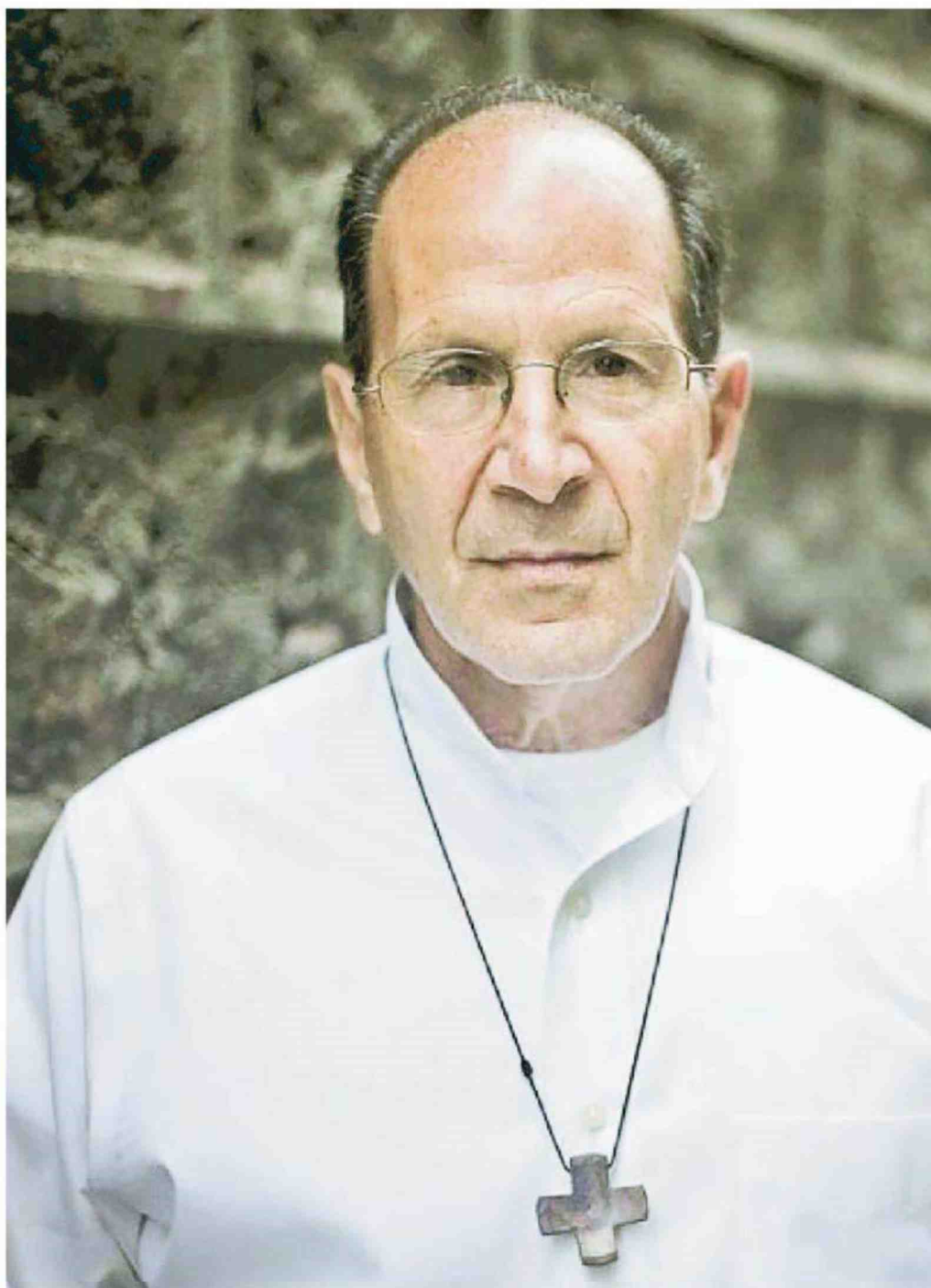
**Che intende?**

«Temo che stia accadendo in Europa qualcosa di molto simile a ciò che stiamo vedendo negli Usa con Trump. Vi auguro che sia un fenomeno passeggero e che vi rendiate pian piano conto dei grandi errori che state commettendo. Non è un discorso solamente cristiano, ma direi umano. Dio ci ha creati per stare insieme, solo i nostri egoismi creano differenze e barriere. Ma nulla mai potrà fermare le migrazioni, la gente continuerà a muoversi perché è un fatto naturale». —

DANIELA SCHERRER



► 9 ottobre 2018



Padre Alejandro Solalinde ha 73 anni ed era tra i candidati al premio Nobel per la pace